

LA RASSEGNA Con la regia di Serena Sinigaglia, la “Lisistrata” ha portato in scena ironia, denuncia sociale e una vivace attualizzazione

Aristofane chiude Pompeii Theatrum Mundi

DI **MARCO SICA**

Dopo l’ottimo “Golem” di Amos Gitai e la bella “Elettra” di Sofocle, la rassegna del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, Pompeii Theatrum Mundi, ha concluso il ciclo delle rappresentazioni teatrali e chiuso la sua ottava edizione con “Lisistrata” di Aristofane (con esse in programma anche lo spettacolo di musica e danza “Notte Morricone”). Se con “Elettra” si è rappresentato al femminile un dramma nel dramma, con “Lisistrata” il dramma e i contenuti sociali e “politici” hanno assunto la veste della commedia grazie all’impareggiabile, arguta e “irriverente” scrittura di Aristofane. Quanto restituito a Pompei, nella traduzione di Nicola Cadoni, per la drammaturgia di Emanuele Aldrovandi e per la regia di Serena Sinigaglia, ha nel complesso ben colto lo spirito del commediografo greco in una giusta sua attualizzazione.

L’attualizzazione operata però, se da un lato ha opportunamente rimarcato tematiche sociali importanti, assolvendo così alla funzione “educativa” e di “denuncia” della commedia, ha tra le “righe” talvolta tradito un non necessario eccesso di “retorica”; al pari, le soluzioni sceniche e recitative, quando sopra le “righe”, se hanno da una parte conferito “leggerezza” e suscitato un sano riso, assolvendo così pienamente alla funzione di intrattenimento della commedia, dall’altra sono talvolta “inciampate” in una non convincente estetica.

Al fianco di Lella Costa, che come Lisistrata non ha lasciato il segno dovuto, si sono distinti per particolare bravura e interpretazione Marta Pizzigallo (Calonice), Aldo Ottobri (Commissario), Marco Brinzi (Dracete), Stefano Orlandi (Strimodoro), Pasquale Montemurro (Filurgo), Giorgia Senesi (Nicodice), Pilar Perez Aspa (Stratillide) e Irene Sereni (Rodippe).

Con loro, in una puntuale recitazione,

ne, Cristina Parku (Mirrina), Simone Pietro Causa (Lampitò), Salvatore Alfano (Cinesia), Clara Borghesi (Beota), Zoe Laudani (Corinzia), Alessandro Lussiana (Ambasciatore spartano), Stefano Carenza (Ambasciatore ateniese) e Giulia Quacqueri (Pace); da menzionare ancora il coro composto da Clara Borghesi, Carlotta Ceci, Ludovica Garofani, Gemma Lapi, Zoe Laudani, Arianna Martinelli, Francesca Sparacino, Siria Veronese Sandre, Christian D’Agostino e Giovanni Costamagna, le scene di Maria Spazzi, i costumi di Gianluca Sbicca, le musiche di Filippo Del Corno (eseguite dall’Ensemble Sentieri Selvaggi), gli arrangiamenti a cura di Francesca Della Monica e Ernani Maletta, le coreografie di Alessio Maria Romano. Lo spettacolo è stato prodotto da Inda – Istituto Nazionale del Dramma Antico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANTANTE PARTENOPEO TRA I PROTAGONISTI DELLA TRASMISSIONE “LIKE A STAR”

Domenico Toscano in tv con Amadeus su Nove

L«“Like a star”, un fulmine a ciel sereno, una telefonata inaspettata che mi invitava a partecipare a questa trasmissione televisiva di “Nove” della quale ancora non si sapeva nulla, l’unica cosa certa è che presentava Amadeus». Così il napoletano Domenico Toscano (nella foto). «È seguito il provino a Roma, e dopo circa un mese mi arriva la telefonata che ero entrato a far parte di questo cast televisivo. Due giorni di prove e una di registrazione, la condivisione con gli altri partecipanti di ansie e gioie, una esperienza senza precedenti per me che da 35 anni macino km su vari palchi, dal piccolo locale alla grande festa di piazza. Per me è stato il mio Festival di Sanremo. La realtà televisiva ad alti livelli è una cosa affascinante, una grande scuola. Mi sono esibito con due brani del mio artista preferito Claudio Baglioni, cantando “Avrai” e “Mille giorni di te e di me”. Una grande soddisfazione per me. Chi volesse rivedermi è possibile trovare le repliche sul sito “Nove” oppure su “Discovery plus”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANTAUTORE PARTENOPEO GIUSEPPE CACCIAPUOTI INTRECCIA MUSICA, MEMORIA E RADICI IN UN DIALOGO INTIMO CON LA SUA CITTÀ

Revelè debutta con una preghiera al mare di Napoli

DI **IVANO AVOLIO**

Si intitola “O Mar ‘O Mar” il brano d’esordio del cantautore partenopeo Revelè, all’anagrafe Giuseppe Cacciapuoti, classe 1997, un artista, attore e autore partenopeo la cui ricerca abbraccia la musica, il teatro e la scrittura come forme complementari di una stessa tensione poetica. Un brano nato dalla nostalgia e dal bisogno profondo di tornare a casa, quella vera, che profuma di mare, silenzio e memoria. Scritto da Revelè in un momento di lontananza fisica ed emotiva dalla sua terra, il brano è un dialogo intimo con il mare di Napoli, che si fa simbolo dell’origine, del ritorno e di un legame indissolubile con ciò che lo ha formato. Attraverso una scrittura autentica e una fusione tra pop contemporaneo e radici mediterranee, “O Mar ‘O Mar” si presenta come una preghiera moderna, rivol-

ta a ciò che riesce a salvare dalla solitudine. «Sono nato a Napoli, ma la mia infanzia si è divisa tra Melito e il confine con Scampia – racconta Revelè – Mio padre si è ammalato di cancro quando avevo appena due anni, e se n’è andato quando ne avevo nove. Quegli anni sono stati un limbo fatto di silenzi, domande senza risposte e attese sospese. A tredici anni, dopo essermi trasferito a Bergamo, ho iniziato a scrivere per restare a galla, per dare voce alla balbuzie, al vuoto, alla nostalgia. “O Mar ‘O Mar” è il richiamo che sentivo ogni giorno da lontano: il mare, il Vesuvio, la luce, il calore. È il mio canto d’appartenenza. La mia radice, anche da lontano».

Quale scorcio di mare immaginavi scrivendo questo brano?

«Sicuramente il lungomare Caracciolo, spero quando ero piccolo con mia sorella facevamo lunghe corse lì. Era il nostro momento di svago tra l’oscurità della no-



stra infanzia. Ricordo benissimo il riflesso delle luci e il suono delle onde di quei momenti. Ancora oggi è un posto dove torno sempre, ogni volta che arrivo a Napoli».

Racconti che è un brano scritto in un momento particolare, quando anni ha questo pezzo?

«La primissima bozza è stata buttata giù in fase adolescenziale e conservata in un cassetto. Da cinque anni ad oggi è uscita da quel cassetto, credo per effetto di un richiamo. Il richiamo della necessità di raccontare la nostalgia di tutti quei ragazzi che vivono lasciando la propria città».

Quali saranno i tuoi prossimi progetti?

«Ci saranno due singoli, che sono già in programmazione uno a metà settembre ed un altro a fine ottobre per poi pubblicare un album di 9 tracce che avrà un singolo molto teatrale che apre le danze come un telone rosso che si apre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA